

LA RICOSTRUZIONE DEL TEMPIO ELLENISTICO

Markus Wolf

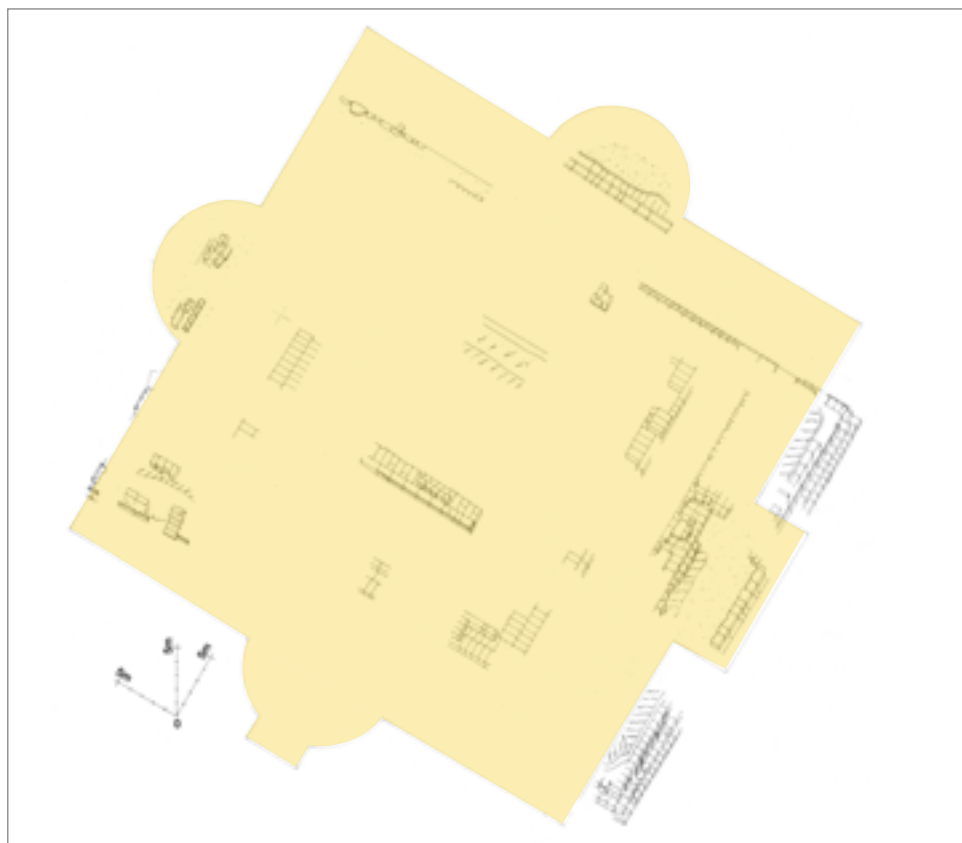
Nella zona archeologica di San Leucio, localizzata a sud-est della città di Canosa di Puglia, sotto la basilica paleocristiana¹, sono state identificate le strutture di un tempio ellenistico (fig. 1). Numerosi elementi del precedente edificio ellenistico furono riutilizzati nella costruzione della basilica, e sono ora collocati sia all'esterno che all'interno dell'Antiquarium. Particolarmente evidenti a tal fine sono, accanto ai capitelli ionici, sfarzosi capitelli corinzi a testa femminile il cui ritrovamento,

nel suscitare generale clamore, fece da stimolo allo studio dell'edificio, della sua datazione e della sua classificazione storico-architettonica. Il tempio è perciò uno dei monumenti più importanti per la comprensione dell'architettura del periodo ellenistico in Italia meridionale. In questo periodo si incontrarono in Puglia correnti dell'antica architettura magnogreca, in particolare tarantina, con tradizioni indigene, daunie, lasciando insieme una particolare traccia nell'architettura.

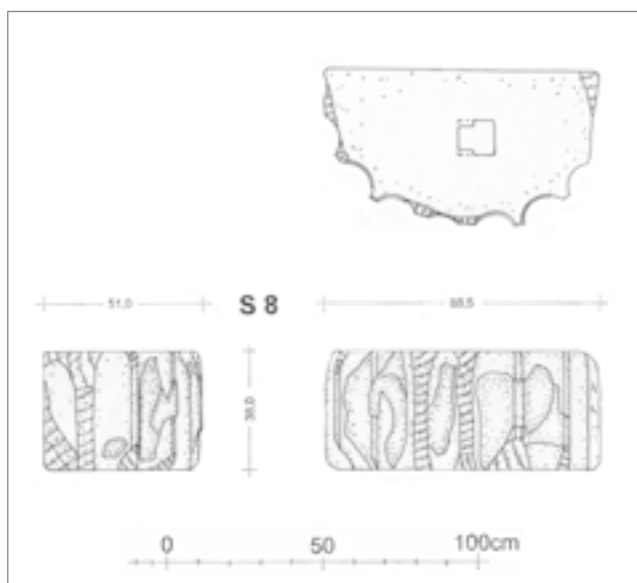
L'assonometria della struttura, realizzata sulla base del nuovo rilievo², restituisce i tratti murari conservati (fig. 2). Sulla fronte e sul retro erano presenti due trincee di fondazione, così come ne era presente una sui lati, e una nelle strutture della cella centrale. Nel rilievo si evidenzia anche il perimetro esterno di un podio che circonda l'intero edificio. Tuttavia, secondo i risultati dello scavo di A. D'Alessio si tratta probabilmente di un elemento di età imperiale³ e quindi



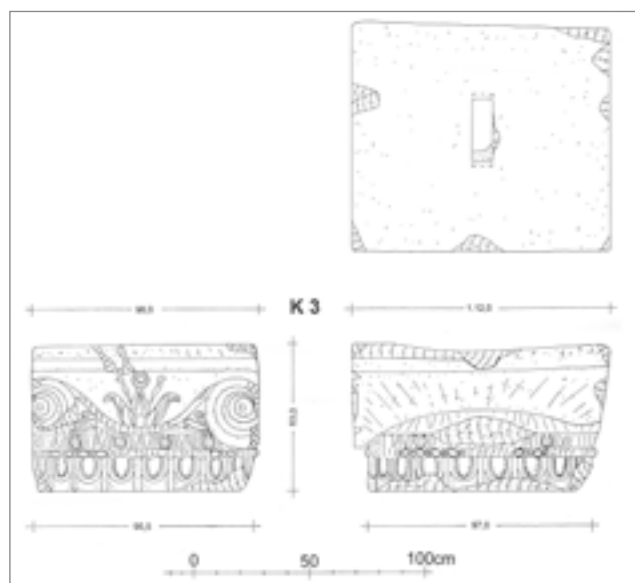
1. - San Leucio. Area archeologica con trincee di fondazione di un tempio ellenistico sotto la basilica paleocristiana vista da nord (foto M. Wolf, DAI Roma).



2. - Assonometria dei resti, che è stata sviluppata sulla base del nuovo rilievo e che restituisce i tratti murari del tempio ancora conservati. In giallo l'estensione della basilica (dis. M. Wolf, DAI Roma).



3. - Rilievo di un elemento di semi-colonna con foro per perno sulla superficie superiore, che si trova nel baricentro del semi-elemento (dis. M. Wolf, DAI Roma).



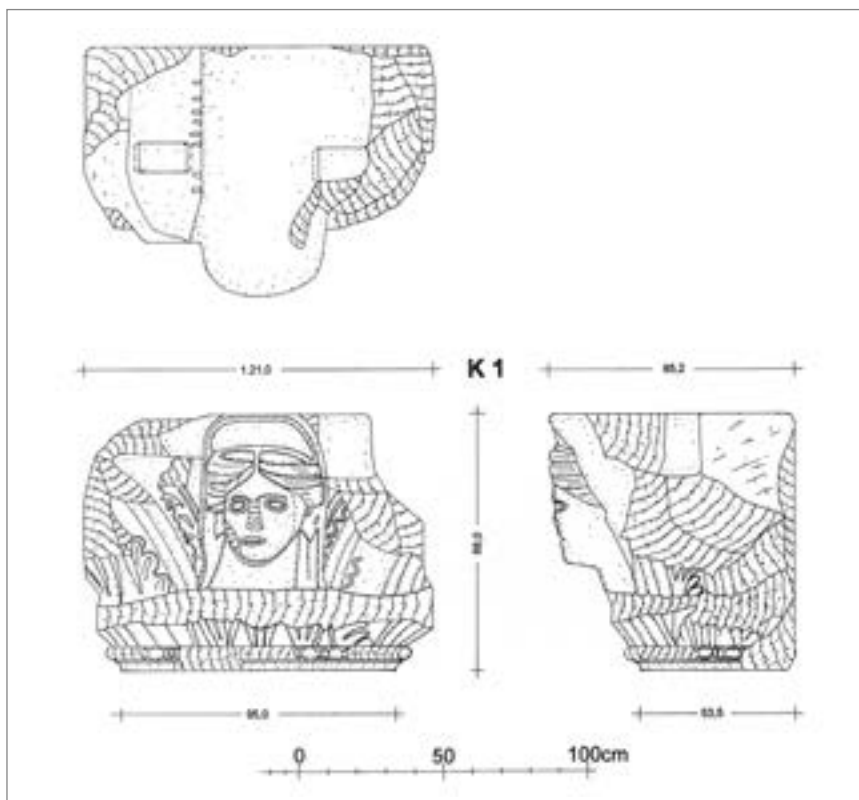
4. - Rilievo di capitello ionico con tracce di rilavorazione per il riuso (dis. M. Wolf, DAI Roma).

non risulta rilevante per la ricostruzione della fase ellenistica iniziale. Dei numerosi tamburi di colonna conservati, la maggior parte sono semi-elementi (fig. 3): questi variano leggermente nella larghezza e nel numero delle scanalature. Sono infatti attestate scanalature più strette con 12 elementi sul semi-tamburo e scanalature più larghe con 10 elementi sul semi-tamburo. Della versione a scanalature più ampie, sono conservate anche tre tamburi interi che presentano quindi un totale di 20 scanalature. I fori per perni sulla superficie superiore, con la loro posizione nel baricentro dei semi-elementi, dimostrano che i semi-tamburi sono stati utilizzati in quanto tali intenzionalmente e che non furono dimezzati per il riuso paleocristiano (fig. 3). I semi-elementi potevano anche essere ricomposti in un tamburo intero formato da due semi-elementi.

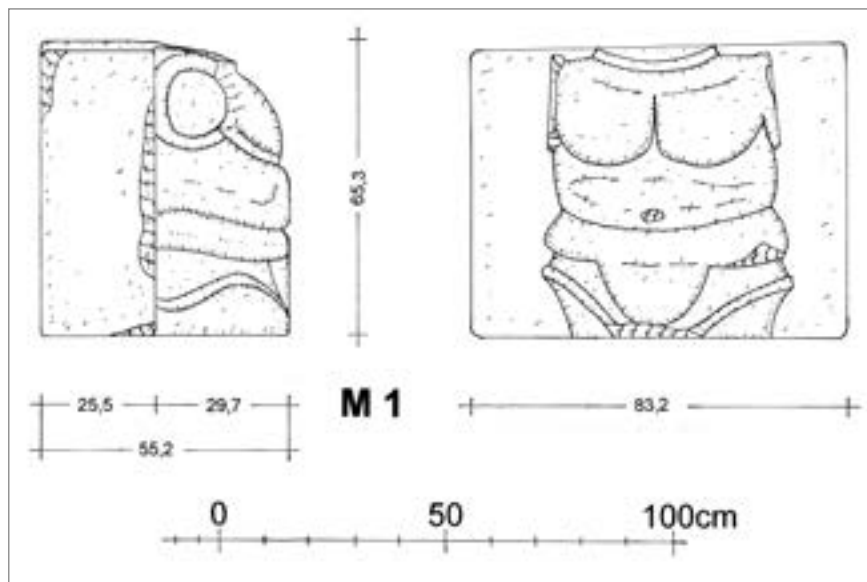
Due elementi con 10 scanalature, dunque 20 in totale, si adattano a capitelli ionici di colonne intere con l'estremità superiore del fusto con 20 scanalature. In età paleocristiana i capitelli ionici vennero pesantemente rilavorati sul pulvino, e vennero cioè grossolanamente appuntiti (fig. 4). I capitelli ionici dimostrano che in ogni caso devono esserci state colonne ioniche intere. I capitelli corinzi figurati con testa, d'altra parte, sono tutti lavorati come semi-capitelli, con il lato posteriore relativamente liscio (figg. 5-6). Anche in questo caso, i fori dei perni sulle facce superiori mostrano che i capitelli venivano fissati, in quanto semi-elementi e non furono invece dimezzati a scopo di reimpiego. Le tracce di rilavorazione riguardano una sgrossatura approssimativa volta a favorire l'inserimento del blocco nelle prime mura cristiane. I semi-capitelli corinzi devono



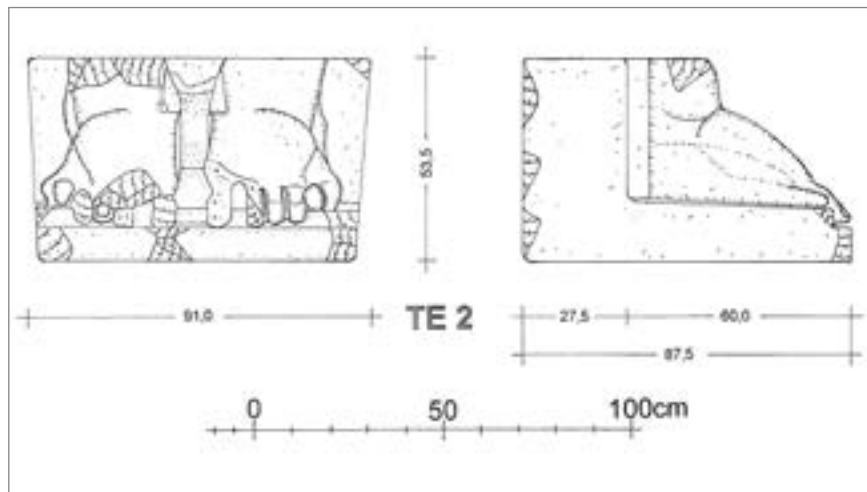
5. - Capitello corinzio figurato con testa della divinità femminile Minerva (foto M. Wolf, DAI Roma).



6. - Rilievo di un capitello corinzio figurato con testa con fori per perni sulla superficie superiore, che si trovano nel baricentro del semi-elemento (dis. M. Wolf, DAI Roma).



7. - Rilievo di una metopa con armatura a rilievo (dis. M. Wolf, DAI Roma).



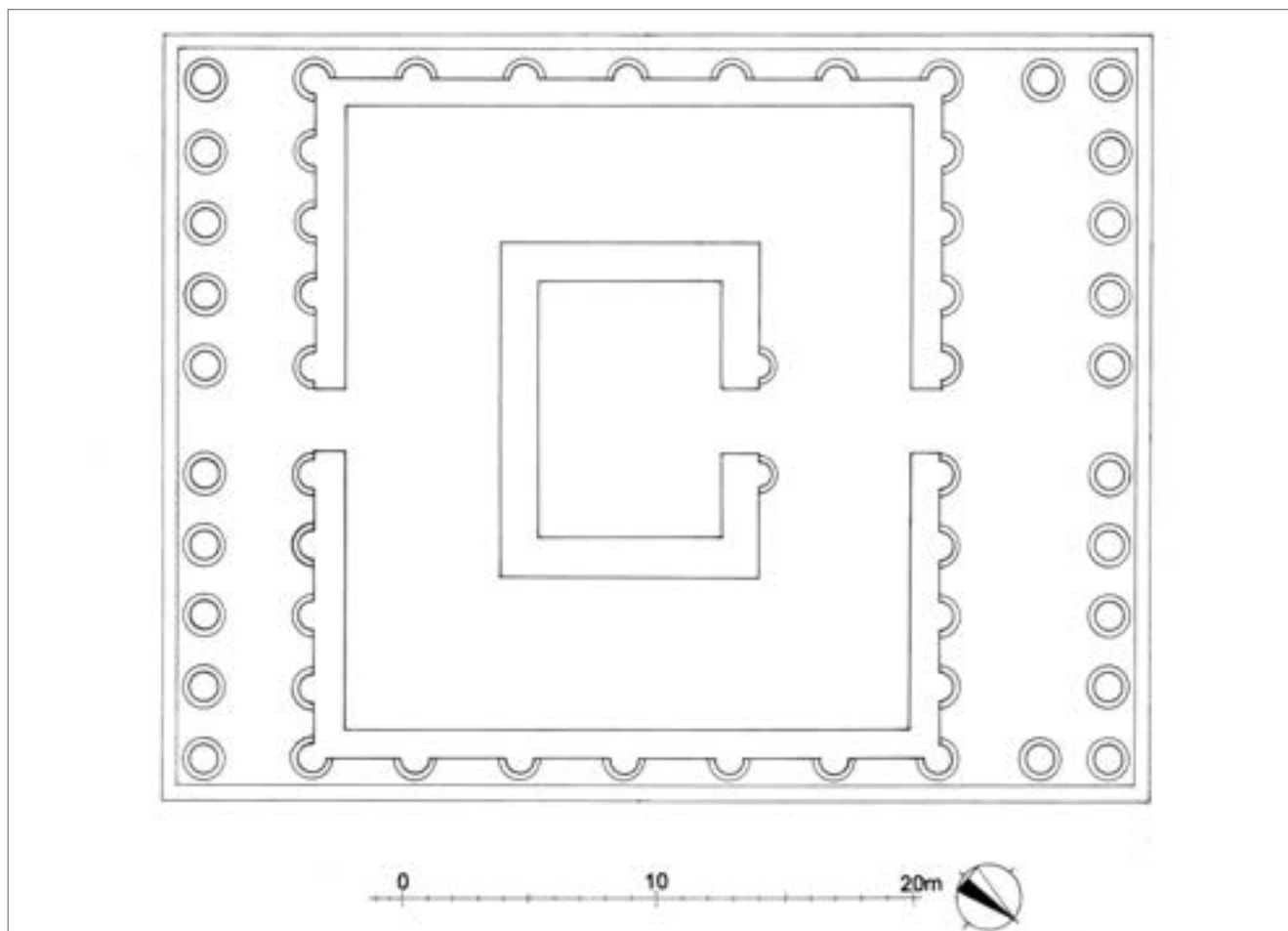
8. - Rilievo di un blocco con i piedi di un telamone di dimensioni due volte maggiore del vero (dis. M. Wolf, DAI Roma).

probabilmente essere collegati con i semi-fusti che presentano scanalature più strette, cioè 12 scanalature per ogni mezza colonna, poiché tra gli elementi conservati non ci sono indizi dell'esistenza di colonne corinzie intere.

Della trabeazione rimangono elementi di un fregio dorico a triglifi così come un intero blocco a triglifi e una metopa con il rilievo di un'armatura (fig. 7), e ci sono anche elementi del *geison* e della sima. Molto importanti per questa costruzione sono frammenti di figure maschili di supporto o telamoni, come, per esempio, un blocco con i piedi (fig. 8) o due elementi del perizoma del telamone. Si era conservata anche la testa di un telamone, ma purtroppo è stata trafugata. Gli elementi permettono la ricostruzione di una figura di supporto maschile di dimensioni circa due volte il vero.

Dopo i primi tentativi di ricostruzione di M. Mazzei con E. Lippolis⁴ e di P. Pensabene⁵, la ricostruzione schematica proposta da ultimo da O. Dally⁶ – che prevede una pianta simmetrica con vano anteriore e uno posteriore oltre a una cella centrale quadrata – è stata decisiva per la ricostruzione della planimetria.

Questa soluzione più simmetrica è stata confermata dai nuovi rilievi: ne risultano fronti con 10 colonne (fig. 9). Gli interassi sono sviluppati dal fregio a triglifi, gli assi più stretti delle fronti si basano su uno schema a due metope mentre quelli più ampi, sui lati e nell'interasse mediano delle fronti, su uno schema a tre metope nella trabeazione dorica. Il tempio presentava colonne ioniche intere sulle fronti esterne e semicolonne corinzie nell'edificio interno, laddove nei restanti interassi sui lati esterni rimane spazio sufficiente per i telamoni intermedi, che sorreggono la trabeazione (fig. 10).

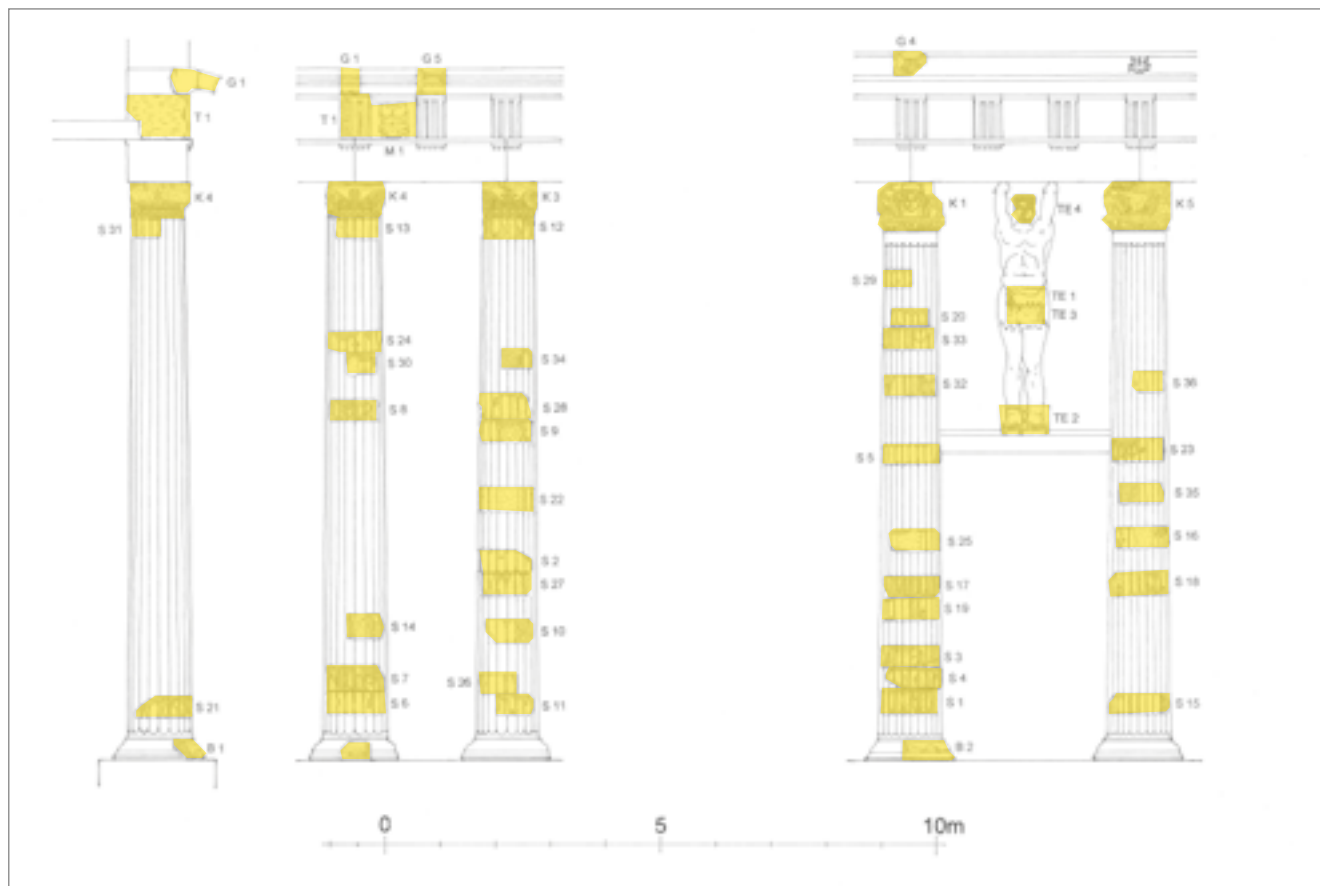


9. - Ricostruzione della pianta del tempio ellenistico di San Leucio con sala anteriore e posteriore decastila e un edificio interno articolato con mezze colonne (dis. M. Wolf, DAI Roma).

Il tempio è quindi un anfiprostilo pseudoperiptero e pseudodiptero (figg. 11-12). Il modello per l'ordine di telamoni in un edificio sacro monumentale è offerto chiaramente dall'*Olympieion* di Agrigento⁷, dove i telamoni di supporto si ergono su un alto zoccolo tra semicolonne, che qui però sono doriche. Per quanto riguarda la pianta pseudo-dipterale, il tempio canosino è legato a quello di Agrigento: l'*Olympieion* – il tempio della vittoria di Agrigento, datato a circa il 480 a.C. – era il modello più diretto per i costruttori attivi a Canosa in epoca ellenistica, il che ri-

vela una forte influenza magnogreca trasmessa attraverso la colonia greca di Taranto, che ricopriva un ruolo di primo piano nella regione nella diffusione della produzione architettonica greco-ellenistica, come si dimostra soprattutto nell'architettura funeraria, per esempio nei *naiskoi* delle tombe di via Umbria o di corso Italia⁸. D'altra parte, le correnti tardo-ellenistiche del II secolo a.C. sono rappresentate dall'eclettismo di stili e l'impiego dell'ordine corinzio all'esterno. Nella ricostruzione con colonne ioniche intere, semicolonne

corinzie e trabeazione dorica, nel tempio di Canosa si manifesta in maniera particolarmente evidente il fenomeno della mescolanza di stili. La combinazione di differenti stili in un medesimo edificio è un fenomeno generale dell'architettura ellenistica riscontrato più frequentemente anche in questa regione. Lo dimostra l'esempio della facciata delle tombe canosine, in particolare dell'Ipogeo Lagrasta II: su questa tomba, al di sopra del piano inferiore dorico della facciata, al termine del *dromos*, si elevava una sovrastruttura simbolica di colonne



10. - Ricostruzione del prospetto con colonne ioniche intere e semi-colonne corinzie con telamoni intermedi, che sorreggono la trabeazione dorica (dis. M. Wolf, DAI Roma).

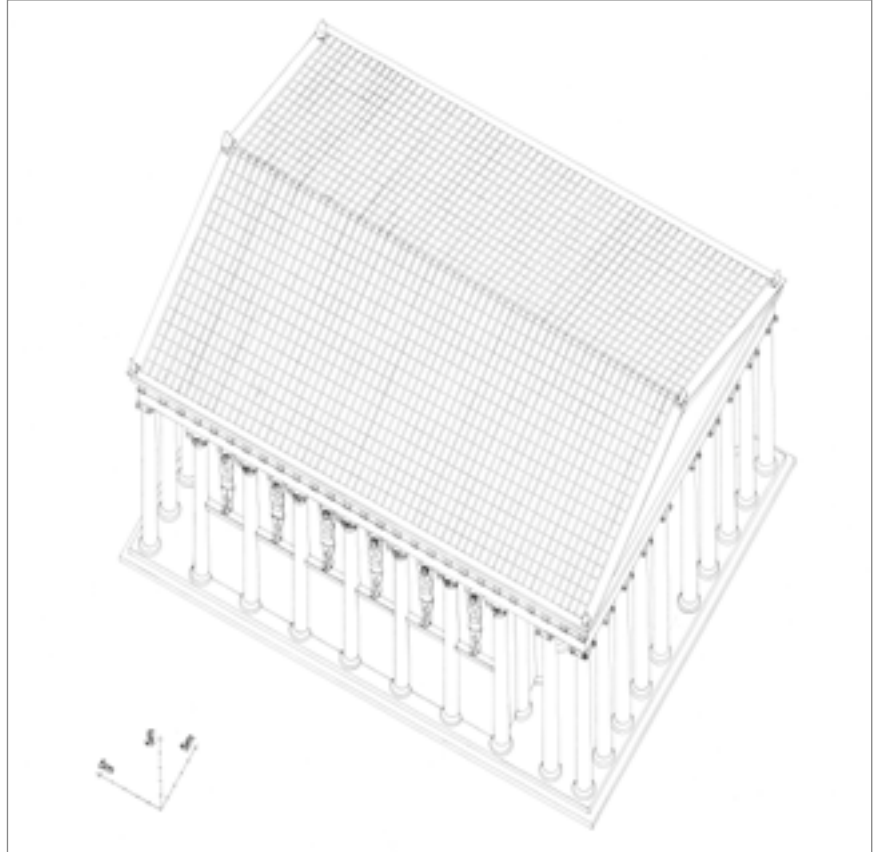
ioniche certamente contenente la statua del titolare della tomba⁹. Confronti interessanti per la commistione tra ordine corinzio e dorico si trovano ad esempio a *Paestum*. Qui, nel tempio corinzio-dorico presso il Foro, colonne con capitelli corinzi con testa, sorreggevano una trabeazione dorica con fregio a triglifi, mentre nella parte terminale al *mutulus-geison* dorico è aggiunto nuovamente l'elemento ionico-corinzio della dentellatura¹⁰.

Anche nelle torri del tratto nord delle mura cittadine di *Paestum*, nella ricostruzione di F. Krischen, pilastri con capitelli figurati corinzieggianti erano abbinati ad un fregio dori-

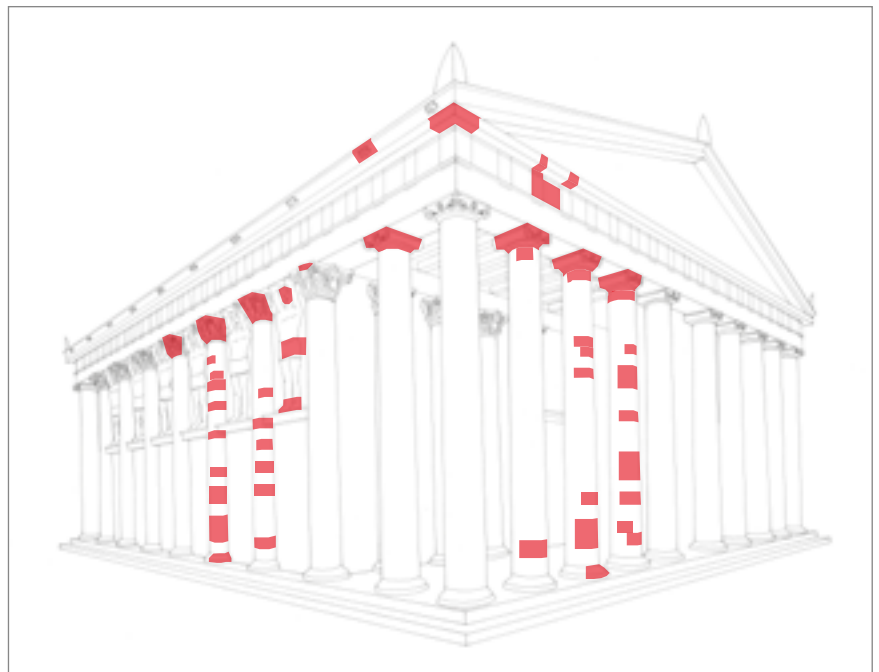
co¹¹. Una situazione piuttosto simile a quella di Canosa si presenta anche nella alessandrina *Hermoupolis Magna*. Fra i resti di una basilica paleocristiana si trovavano qui, allo stesso modo, elementi architettonici di diverso ordine: una trabeazione dorica sicuramente di un portico a tre lati e capitelli ionici, insieme a numerosi capitelli corinzi e relativi frammenti di fusto e di basi, possono essere attribuiti al *naos* collocato posteriormente¹²; erano dunque presenti file di colonne miste, di ordine ionico e corinzio. Il complesso di *Hermoupolis Magna* può essere datato con sicurezza, grazie ad un'iscrizione all'epoca di Tolomeo III

Evergete e di sua moglie e sorella Berenice, e cioè al terzo quarto del III secolo a.C.

Ulteriori confronti in questo senso possono essere rintracciati nell'*Hekateion* di Lagina in Asia Minore¹³, nel quale in particolare le colonne esterne corinzie si trovano unite a due colonne ioniche *in antis* nel *pronaos*; ad Olba-Dio-kaisareia in Cilicia¹⁴ o nell'*Olympieion* di Atene¹⁵: tutti edifici del II secolo a.C. La forma ibrida del tempio di San Leucio è quindi in conclusione da collegare ad influssi provenienti da ambiente magno-greco, ma anche dall'intero mondo greco-ellenistico.



11. - Ricostruzione del tempio ellenistico:
assonometria (dis. M. Wolf, DAI Roma).



12. - Ricostruzione del tempio ellenistico,
prospettiva da nord-est con indicazione
degli elementi architettonici conservati
(dis. M. Wolf, DAI Roma).

Note

* Si presenta in questa sede una sintesi italiana della pubblicazione tedesca più ampia: Wolf 2019. Per la traduzione in italiano ringrazio B. Bessi e I. Solima.

¹ Sulla basilica paleocristiana: Cassano 1992; Pensabene 2012b.

² Le ricerche sul Tempio di Canosa sono state finanziate dalla Fondazione tedesca Fritz Thyssen. Per l'autorizzazione ringrazio la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Barletta-Andria-Trani e Foggia (S. Bonomi, M. Corrente) e per l'assistenza e disponibilità a Canosa e la gentile accoglienza la Fondazione Archeologica Canosina (S. Silvestri, R. Tango, I. Pontino).

³ D'Alessio 2012, 260-263.

⁴ Mazzei, Lippolis 1984, 207, 240-243 e fig. 265.

⁵ Pensabene 1990, figg. 3-5; Pensabene 1992, 622-633, 644-646.

⁶ Dally 2000, 81-87 con all. 2,2. Una soluzione di una pianta più simmetrica ha proposto ultimamente anche A. D'Alessio: D'Alessio 2019, fig. 13.

⁷ Drerup 1940; Vonderstein 2000; Mertens 2006, 261-266; Beste 2018.

⁸ Lippolis 1987, 146-150; Lippolis 1994, 109-128; Rocco 2015, 794-799.

⁹ Mazzei, Lippolis 1984, 190, fig. 235; Lippolis 1987, 150-151, fig. 37; Dally 2000, 126-129; Corrente 2003, 111-117; Pensabene 2012a, 226-229; Mazzei 2015, 57-72.

¹⁰ Krauss, Herbig 1939; Theodorescu 1989; Schenk 1997, 55-57, 71-75, tavv. 11, 12, 13, 1; Wolf 2015, 103-105; Wolf 2023, 68-71.

¹¹ Krischen 1941, 19-23, tavv. 7, 8, 30; Blum 1992, 577, 588.

¹² Wace, Megaw, Skeat 1959, 4-9, tavv. 3, 10-16; Hoepfner 1971, 81-84; Pensabene 1993, 248-252; Schenk 1997, 16-17; Dally 2000, 102-103; Hoepfner 2020.

¹³ Schober 1933, 12-26; Schenk 1997, 28-36; Baumeister 2007, 151-160; Tirpan, Gider, Büyüközer 2012; Pedersen 2012.

¹⁴ Börker 1971; Schenk 1997, 24-28; Wannagat 2005, 128-131.

¹⁵ Tölle-Kastenbein 1994; Schenk 1997, 21-24; Gruben 2001, 246-253.

Bibliografia

Baumeister P. 2007, *Der Fries des Hekateions von Lagina. Neue Untersuchungen zu Monument und Kontext*, Byzas 6, Istanbul.

Beste H.-J. 2018, *Funktion und Deutung der Stützfiguren am Olympieion von Agrigent*, in Frommel S., Tassin R., Castelletti C. (eds.), *Construire avec le corps humain. Bauen mit dem menschlichen Körper. Anthropomorphe Stützen von der Antike bis zur Gegenwart I*, Paris, 23-36.

Blum I. 1992, *Le Mura*, in *Poseidonia-Paestum*, CMGr 27 (Taranto-Paestum 1987), Napoli, 575-589.

Börker C. 1971, *Die Datierung des Zeus-Tempels von Olba-Diokaisareia in Kilikien*, AA, 37-54.

Cassano R. 1992, *La Basilica di San Leucio*, in *Principi imperatori, vescovi* 1992, 841-855.

Corrente M. 2003, *Canusium. L'ipogeo dei serpenti piumati*, Bari.

D'Alessio A. 2012, *Ad Minervam. Costruzione e vita del tempio sotto San Leucio. I risultati delle nuove indagini nell'area del santuario*, ScAnt, 18, 247-270.

D'Alessio A. 2019, *Architettura sacra in Daunia tra tarda repubblica e primo impero. Il tempio in località San Leucio a Canosa*, ArchCl, LXX, 225-255.

Dally O. 2000, *Canosa, Località San Leucio. Untersuchungen zu Akkulturationsprozessen vom 6. bis zum 2. Jh. v. Chr. am Beispiel eines daunischen Heiligtums*, Heidelberg.

Drerup H. 1940, *Der Tempel des Zeus Olympios in Akragas*, in Bericht über den VI. Internationalen Kongress für Archäologie (Berlin 21.-26. August 1939), Berlin, 379-387.

Gruben G. 2001, *Griechische Tempel und Heiligtümer*, München.

Hoepfner W. 1971, *Zwei Ptolemaierbauten. Das Ptolemaierweihgeschenk in Olympia und ein Bauvorhaben in Alexandria*, AM Beih. 1, Berlin.

Hoepfner W. 2020, *Hermopolis Magna und das Heiligtum für Ptolemaios III. Eine Nachlese*, Xenia 53, Konstanz.

Krauss F., Herbig R. 1939, *Der korinthisch-dorische Tempel am Forum von Paestum*, Berlin.

Krischen F. 1941, *Die Stadtmauern von Pompeji und griechische Festungsbaukunst in Unteritalien und Sizilien*, Berlin.

Lippolis E. 1987, *Organizzazione delle necropoli e struttura sociale nell'Apulia ellenistica. Due esempi: Taranto e Canosa*, in von Hesberg H., Zanker P. (eds.), *Römische Gräberstraßen. Selbstdarstellung - Status - Standard*, Kolloquium in München vom 28. bis 30. Oktober 1985, München, 139-154.

Lippolis E. (ed.) 1994, *Catalogo del Museo Nazionale Archeologico di Taranto III.1: Taranto. La necropoli. Aspetti e problemi della documentazione archeologica tra VII e I sec. a.C.*, Taranto.

Mazzei M. 2015, *I Dauni. Archeologia dal IV al I secolo a.C.*, Foggia.

Mazzei M., Lippolis E. 1984, *Dall'ellenizzazione all'età tardorepubblicana*, in Mazzei M. (ed.), *La Daunia antica. Dalla preistoria all'altomedioevo*, Milano, 185-252.

Mertens D. 2006, *Städte und Bautender Westgriechen. Von der Kolonisationszeit bis zur Krise um 400 vor Christus*, München.

Pedersen P. 2012, *Lagina and the Ionian Renaissance*, in Söğüt B. (ed.), *From Stratoniikeia to Lagina*, Festschrift in Honour of Ahmet Adil Tirpan, Istanbul, 513-525.

Pensabene P. 1990, *Il tempio ellenistico di S. Leucio a Canosa*, in Tagliente M. (ed.), *Italici in Magna Grecia. Lingua, insediamenti e strutture*, Venosa, 269-337.

Pensabene P. 1992, *Il tempio italico sotto San Leucio*, in *Principi imperatori vescovi* 1992, 620-654.

Pensabene P. 1993, *Elementi architettonici di Alessandria e di altri siti egiziani*, Repertorio d'arte dell'Egitto Greco-Romano C III, Roma.

Pensabene P. 2012a, *Da Minerva a San Leucio: Problematiche storiche e storico-architettoniche alla luce dei recenti scavi*, ScAnt, 18, 219-246.

Pensabene P. 2012b, *Architettura e mosaici della Basilica tetraconca di San Leucio*, ScAnt, 18, 429-446.

Principi imperatori vescovi. Duemila anni di storia a Canosa, Catalogo della mostra (Bari, 27 gennaio-17 maggio 1992), (ed.) Cassano R., Venezia 1992.

Rocco G. 2015, *L'Architettura in Sicilia e in Magna Grecia tra ellenismo e romanizzazione*, in *La Magna Grecia da Pirro ad Annibale*, CMGr 52 (Taranto 2012), Taranto, 779-806.

Schenk R. 1997, *Der korinthische Tempel bis zum Ende des Prinzipats des Augustus*, Espelkamp.

Schober A. 1933, *Der Fries des Hekateions von Lagina*, IstForsch 2, Baden bei Wien.

Theodorescu D. 1989, *Le forum et le temple "dorique-corinthien" de Paestum*, in Geertman H., De Jong J.J. (eds.), *Munus non ingratum*, Proceedings of the International Symposium on Vitruvius' De Architectura and the Hellenistic and Republican Architecture (Leiden 20-23 January 1987), BABesch Suppl. 2, Leiden, 114-125.

Tirpan A.A., Gider Z., Büyüközer A. 2012, *The Temple of Hekate at Lagina*,

in Schulz T. (ed.), *Dipteros und Pseudodipteros. Bauhistorische und archäologische Forschungen*, Internationale Tagung (Regensburg 13.11.-15.11. 2009), Byzas 12, Istanbul, 181-202.

Tölle-Kastenbein R. 1994, *Das Olympieion in Athen*, Köln.

Vonderstein M. 2000, *Das Olympieion von Akragas. Orientalische Bauformen an einem griechischen Siegestem-*

pel?, JdI, 115, 37-77.

Wace A.J.B., Megaw A.H.S., Skeat T.C. 1959, *Hermopolis Magna, Ashmunein. The Ptolemaic Sanctuary and the Basilica*, Alexandria.

Wannagat D. 2005, *Neue Forschungen in Uzuncaburç 2001-2004. Das Zeus-Olbios-Heiligtum und die Stadt Diokaisareia*, AA, 2005/1, 117-165.

Wolf M. 2015, *Hellenistische Sakral-*

bauten in Kampanien. Ein Vorbericht, RM, 121, 83-114.

Wolf M. 2019, *Die Architektur des Tempels von San Leucio in Canosa*, RM, 125, 49-102.

Wolf M. 2023, *Hellenistische Heiligtümer in Kampanien. Sakralarchitektur im Grenzgebiet zwischen Großgriechenland und Rom*, Sonderschriften des DAI Rom 26, Wiesbaden.